

Il marco quotato a 1126. Inflazione stabile (5,8%) a settembre

Scontro Roma-Bonn Lira sotto pressione

Oggi il faccia a faccia tra Dini e Kohl

Questione di fiducia

PIILIPPO CAVAZZUTI

CHE LA GERMANIA veda con grande preoccupazione l'unione monetaria è cosa risaputa. Che l'Italia offra motivi per accrescere tale preoccupazione è altrettanto risaputo. Di fronte alle vicende del mercoledì nero di Dini occorre allora interrogarsi di nuovo sul perché delle dichiarazioni di Waigel, ma anche sul perché i mercati finanziari italiani hanno reagito in modo così scomposto a una dichiarazione che, come detto, dà corpo a uno stato d'animo che non ha nulla di nuovo.

Non vi è dubbio che l'opinione interna tedesca non vede di buon grado, da sempre, il raggiungimento dell'obiettivo della moneta unica. Infatti, poiché tale moneta non pare proprio che possa essere il marco, molti operatori finanziari in Germania temono che la moneta unica europea comporterà, di necessità, un ridimensionamento di «super marco». Non a caso la Germania soffre di uscite di capitali (così come è av-

Scoppia un caso politico-diplomatico tra Italia e Germania. Dini scrive al ministro Waigel e accusa: le sue parole hanno destabilizzato i mercati e ostacolato l'azione del governo italiano. Il ministro delle Finanze tedesco ribatte: «Non ho fatto dichiarazioni ufficiali e non c'è stato un esame della situazione italiana. I resoconti sono equivocabili. In ogni caso, ogni paese deve creare da solo i presupposti per entrare nell'unione monetaria». Interviene Kohl: a Majorca incontrerà personalmente il presidente del Consiglio. Per tutta la giornata palazzo Chigi ha cercato di raffreddare la tensione tenendo stranamente nascosta la lettera di Dini. Waigel ritiene che l'Italia debba essere esclusa dal gruppo di testa dei paesi che daranno vita nel 1999 all'Europa unificata nella moneta e così sui mercati anche ieri si è scatenata la sfiducia nei confronti della lira facilitata dalla debolezza del dollaro: il marco è stato quotato tra 1124 e 1126 lire. Già anche i titoli di Stato. La conferma dell'inflazione al 5,8% annuo non ha aiutato i valori italiani. Ministri a ruota libera sull'affaire. Susanna Agnelli nega l'esistenza di un caso politico. Rainer Maserà pretende «passi ufficiali».

ANTONIO POLLIO SALIMENI PAOLO SOLDINI RAUL WITTENBERG
ALLE PAGINE 3 e 4

Luigi Spaventa
«Fuori d'Europa non c'è futuro»

ROMA. Luigi Spaventa sostiene che l'atteggiamento tedesco era da tempo perfettamente noto. Ma ribadisce che il ministro Waigel sbaglia: le sue parole possono avere conseguenze finanziarie gravi. E conclude: «Dobbiamo entrare in Europa. Queste ore sono la dimostrazione di ciò che può accadere ad una moneta abbandonata a stessa».

ROBERTO GIOVANNINI
A PAGINA 2

Mario Monti
«Quel treno da non perdere»

BRUXELLES. L'Europa? Deve essere «intensa». Mario Monti, commissario italiano al Mercato interno, lancia nel caldo dibattito dell'Unione un nuovo concetto per spiegare l'importanza strategica dell'essere presenti nel cuore dei processi di integrazione. L'esperienza di Schengen è positiva e dimostra che la libera circolazione si può coniugare con la sicurezza.

SERGIO SERGI
A PAGINA 3



L'estremo saluto della moglie a Vincenzo Muccioli

Venanzio Raggi/Agf

In ventimila ai funerali di Muccioli

SAN PATRIGNANO. Funerali a bara aperta per Vincenzo Muccioli, quasi una sfida a chi continua a indagare sulla malattia del fondatore della comunità. Per lui, salutato da 23 preti, due diaconi, un vescovo, da un messaggio di papa Wojtyla e da un brano del Vangelo scelto apposta per lui sono accorsi a migliaia a «Santapa» - oltre ai Moratti, amici personali di Muccioli, c'erano i leader del Polo Fini, Casini, Tremaglia e Gaspari - e l'ultimo messaggio laico è stato pronunciato da Andrea Muccioli, il figlio destinato a succedere a Vincenzo. Poi Muccioli è stato sepolto fra i suoi ragazzi, morti di Aids, ma per il «capo» si parla di un'altra malattia, forse un'epatite C. Le sue cartelle cliniche sono nelle mani del procuratore aggiunto di Firenze Francesco Fleury che tuttavia non ordinerà l'autopsia.

JENNIFER MELETTI GIORGIO SCHERRI
A PAGINA 5

Se le donne scoprono nuovi diritti

STEFANO RIBODITÀ

SI DISCUTERÀ molto dei risultati della Conferenza delle donne di Pechino, dei compromessi raggiunti, della forza della dichiarazione finale e della piattaforma d'azione, della possibilità di rendere effettive le proclamazioni di principio. Ma, quali che siano i giudizi sulle singole questioni, vi è un punto che merita d'essere subito segnalato, e che ha una portata che va ben al di là dell'oggetto, pur importantissimo, della conferenza. La dichiarazione finale riguarda i diritti ed ha un valore universale. Nulla di nuovo? Un'altra dichiarazione che si aggiunge alle tante che già conosciamo? Può darsi che qualcuno, frettoloso, sia tentato da questa interpretazione. Bisogna partire, invece, da una considerazione diversa. Negli ultimi tempi era stata fieramente contestata la possibilità di tornare a dichiarazioni dei diritti, per di più di portata universale. Non viviamo forse in un mondo frammentato, percorso dal politismo dei valori? L'imperativo primo non è forse il riconoscimento delle diversità? Si può continuare ad imporre un modello occidentale, appunto quello delle dichiarazioni dei diritti, a popoli e culture che hanno altre storie? Da Pechino viene una risposta che ci dice che la vecchia «grammatica dei diritti», messa in discussione con argomenti forti proprio da una parte del pensiero femminile, può ancora essere uno strumento vitale. E che coltivare il rispetto della diversità, praticare il multiculturalismo, non significa affatto rinuncia alla ricerca ed alla individuazione di principi comuni. Culturalmente e politicamente è più

SEQUE A PAGINA 6

Il Polo straccia il patto sulle regole Voto caos sulla Rai, rissa tra Sgarbi e Bossi

Destra avventurista

ENZO ROSSI

CERCHIAMO tutti di non farci fuorviare, nel giudicare quanto è ieri accaduto alla Camera, da fatti secondari (l'errore tecnico della Pivetti sulla sussistenza del numero legale, il chiasso tra Sgarbi e la Lega). La questione che lì, nel momento tumultuoso, è venuta in piena luce è la scelta della destra di puntare tutte le sue

SEQUE A PAGINA 7

ROMA. Urla, insulti, si è arrivati anche alle mani ieri a Montecitorio, come a spianare la strada alla decisione di Berlusconi di stracciare l'accordo di luglio su par condicio e Rai. Si discuteva proprio del Consiglio di amministrazione Rai alla Camera quando la destra ha scatenato l'ostrosismo, trovando un inopportuno pretesto in un «errore tecnico» della presidente Pivetti su una violazione perfettamente valida. E, guarda caso, dopo un po' Letta ha annunciato il riconoscimento dell'intesa siglata al tavolo delle regole. Il Polo cerca lo scontro frontale per intimorire Dini, amici e avversari, così da strappare le elezioni. Anche a costo di far saltare la finanziaria?

CASCILLA FRASCA POLARA
ALLE PAGINE 6 e 7

IL GRANDE FREDDO
DOMANI 23 SETTEMBRE

Attacco alla Del Ponte che era pronta ad inviarle al pool «Stop alle carte svizzere» La Fininvest si oppone

MILANO. Alla Fininvest e a Silvio Berlusconi non basta aver presentato una montagna di esposti contro il pool milanese. Ieri la Fininvest Comunicazioni ha preannunciato che le beligeranze sono state estese in Svizzera. Nel mirino Carla Del Ponte, procuratrice federale elvetica: è «accusata» dalla Fininvest di aver commesso gravi irregolarità nel collaborare con pool milanese, in cerca di eventuali fondi neri attribuibili al gruppo del Cavaliere. Così è partito un attacco senza precedenti all'alta magistratura svizzera. «Nel replicare a tali richieste», la dottoressa Del Ponte avrebbe compiuto «grave violazio-

ne delle norme regolanti la esecuzione delle richieste di assistenza giudiziaria». Il duro comunicato berlusconiano prosegue con una vera dichiarazione di guerra: «Tutto ciò... non potrà che essere oggetto di reiterata ferma opposizione, volta anche a stigmatizzare il comportamento della dottoressa Del Ponte, si da chiedere agli Organi competenti elvetici se esso rientri negli usuali canoni legali cui ogni assistenza giudiziaria viene in Svizzera espletata».

MARCO BRANDO
A PAGINA 10

Clinton accusa Klein «Una vergogna gli spot con quei ragazzini»

NEW YORK. Bill Clinton contro Calvin Klein: secondo il presidente degli Stati Uniti l'ultima campagna pubblicitaria dello stilista è «vergognosa». «Come padre di una quindicenne - ha dichiarato Clinton - posso dire che è sbagliato strumentalizzare così i bambini». Gli spot dello scandalo, finiti sotto inchiesta del Dipartimento della giustizia che ha deciso di indagare se nelle foto siano stati coinvolti dei minorenni, ritraggono una serie di giovanissimi in pose provocanti. Foto e filmati erano opera di Steve Meisel, un «mago dell'obiettivo» che ha firmato alcuni anni fa le immagini del libro erpografico di Madonna «Sex». La campagna, che doveva propagandare una linea di jeans nell'imminenza della riapertura delle scuole, aveva tuttavia avuto vita breve.

ANNA DI LELLIO
A PAGINA 11



CHE TEMPO FA
La razza rossa

«...L A PERSONA che vive gioiosamente e con allegria, la persona che gode la vita, la persona "felice" insomma, è guardata con sospetto dal comunista, il quale, essendo disperatamente triste e ineluttabilmente costretto in un'esistenza cupa, grave e senza orizzonti di spensieratezza, non sopporta, non tollera intorno a sé altro che grigiore e malinconia. E per quanto potere il comunista possa conquistare, per quanti milioni di persone possa far trascinare nelle piazze, comunque egli non riuscirà mai ad essere veramente accettato e sinceramente amato, se non con quello spirito di accettazione a priori e di amore fanatico che i popoli schiavi riservano ai tiranni. Di qui il contegno rigorosamente ingessato di Massimo D'Alema, questa inquietante figurina d'uomo in cui si confondono i tratti aguzzi e feroci di un tenentino bulgaro e quelli poverosi e grigiastri del vicecapufficio curvo su giacimenti di ingiallita scartoffie. Il brano è tratto da un articolo di Iuri Maria Prado sul Giornale di ieri, 21 settembre 1995. Carino, vero?»

[NICHELE SERRA]

Giuseppe Pederiali
STELLA DI
PIAZZA GIUDIA
La donna più bella del Ghetto di Roma nei mesi atroci dell'occupazione nazista. Un romanzo avventuroso e struggente, di forti sentimenti e lucidi passioni civili.

GIUNTI